



Istituto
nazionale
di statistica

COMUNICATO STAMPA

Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società

III trimestre 2009

L'Istat diffonde alcuni indicatori trimestrali per le famiglie e le società non finanziarie calcolati sulle base dei conti trimestrali per settore istituzionale relativi al terzo trimestre 2009¹. Gli indicatori qui presentati consentono un'analisi tempestiva dei comportamenti delle famiglie e delle imprese nelle diverse fasi del ciclo economico e contribuiscono ai conti economici trimestrali per settore istituzionale dell'Unione Europea e dell'Unione Monetaria, diffusi dall'Eurostat e dalla Banca Centrale Europea².

I conti trimestrali per settore istituzionale seguono i concetti e le definizioni dei corrispondenti conti annuali diffusi a luglio 2009 con riferimento agli anni 1990-2008³. Tuttavia, le informazioni disponibili a cadenza trimestrale non presentano lo stesso grado di completezza di quelle utilizzate per le stime annuali e richiedono pertanto il ricorso a metodi statistici per la stima dei dati mancanti (cfr. Note informative). Quindi, i dati pubblicati sono da considerarsi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative. In particolare, in questo trimestre, il rilascio da parte della Banca d'Italia di nuovi dati di Bilancia dei Pagamenti relativamente al primo e secondo trimestre del 2009, nonché la disponibilità di più aggiornate informazioni sulla Cassa Integrazione Guadagni, hanno determinato revisioni rispettivamente delle stime dei redditi da capitale e dei redditi da lavoro dipendente ricevuti dalle famiglie.

Nell'interpretazione dei dati va, inoltre, tenuto presente che, secondo quanto stabilito in sede comunitaria, le serie elaborate sono di tipo grezzo, cioè non depurate della componente stagionale. E' attualmente in corso un progetto per la destagionalizzazione degli indicatori in questione e si prevede di pubblicare alcuni risultati nel corso del 2010. Per agevolare l'interpretazione dei dati ed attenuare gli effetti della stagionalità, gli aggregati trimestrali presentati sono calcolati come somme mobili di quattro trimestri consecutivi: esse rappresentano un filtro asimmetrico che, in attesa del rilascio delle serie destagionalizzate, consente di avere una indicazione approssimativa della tendenza di fondo dei fenomeni rappresentati e di comparare gli stessi con gli analoghi indicatori che, per i diversi paesi, sono pubblicati da Eurostat.

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. +39 06.4673.2243-2244
Centro di informazione
statistica
Tel. +39 06.4673.3105

Informazioni e chiarimenti
Direzione Centrale della
Contabilità nazionale
Roma, Via A. Depretis, 74/b

Alessandra Agostinelli
Tel. + 39 06 4673.3130
Stefania Cuicchio
Tel. + 39 06 4673.3175

¹ I conti trimestrali per settore istituzionale sono elaborati secondo le modalità indicate nel Regolamento (CE) n. 1161/2005 del Parlamento Europeo e del Consiglio, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea Legge n. 191/22 del 22/7/2005.

² I conti trimestrali per settore istituzionale dell'UE e dell'UM sono disponibili all'indirizzo: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/sector_accounts/data/ESA95_format

³ "Conti economici nazionali per settore istituzionale", Statistiche in breve del 14 luglio 2009: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090714_00/

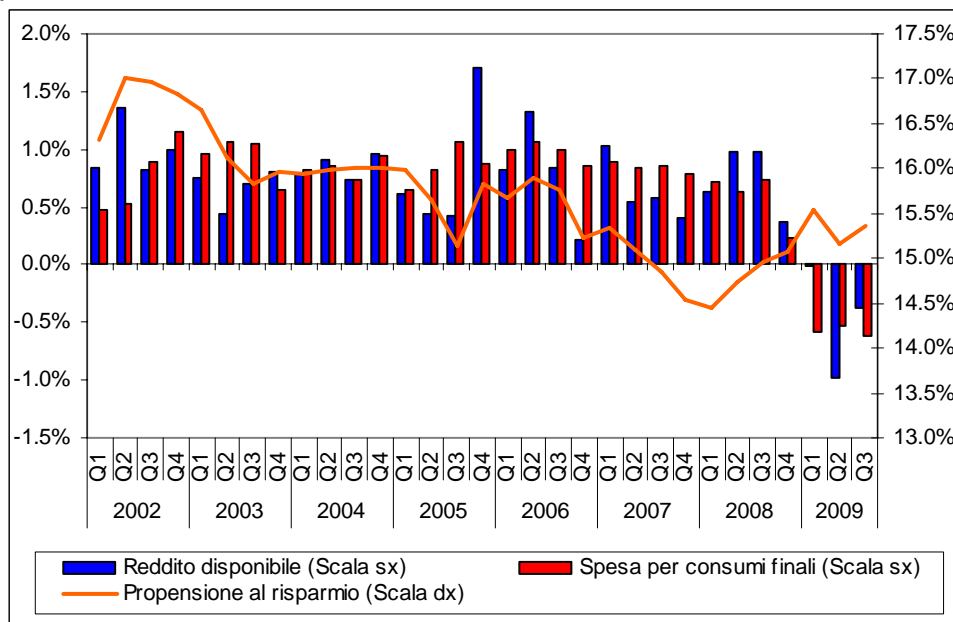
Pertanto, il dato del terzo trimestre 2009 si riferisce al periodo ottobre 2008-settembre 2009 e le variazioni tendenziali sono calcolate rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (ottobre 2007-settembre 2008), quelle congiunturali rispetto al periodo luglio 2008-giugno 2009.

Si fa presente che, in questa sede, il settore delle **famiglie** comprende le *famiglie consumatrici*, le *famiglie produttrici* (imprese individuali, società semplici fino a cinque addetti e liberi professionisti) e le *istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie*. Pertanto, il risparmio ed il reddito disponibile lordo delle famiglie sono influenzati dai risultati economici delle piccole imprese, mentre la spesa per consumi finali delle famiglie include anche i beni e servizi offerti gratuitamente o a prezzi non significativi dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Il settore delle **società non finanziarie** comprende tutte le *società di persone e di capitale* e le *imprese individuali con oltre 5 addetti*, che svolgono la loro attività nei settori diversi da quelli finanziari.

Principali risultati

La **propensione al risparmio delle famiglie** (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile) nel terzo trimestre del 2009 è stata pari al 15,4 per cento, 0,2 punti percentuali in più rispetto al trimestre precedente e 0,4 punti percentuali in più rispetto al corrispondente trimestre del 2008. Nel terzo trimestre 2009, infatti, il **reddito disponibile delle famiglie** è diminuito dello 0,4 per cento in valori correnti rispetto al trimestre precedente, mentre la **spesa delle famiglie per consumi finali** si è ridotta dello 0,6 per cento (Figura 1). Nel periodo ottobre 2008-settembre 2009, il **potere di acquisto delle famiglie** (cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali) è diminuito dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente (luglio 2008-giugno 2009) e dell'1,6 per cento rispetto a quello corrispondente (ottobre 2007-settembre 2008).

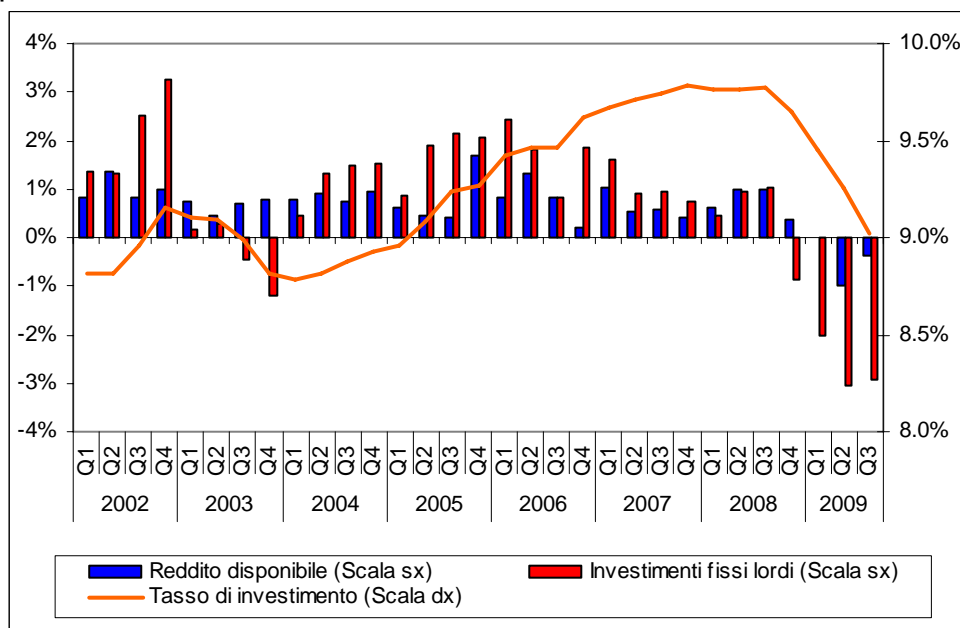
Figura 1 – Propensione al risparmio delle famiglie e tassi di crescita delle sue componenti rispetto al trimestre precedente



Prosegue la flessione del **tasso di investimento delle famiglie** (definito dal rapporto tra gli investimenti fissi lordi delle famiglie, che comprendono gli acquisti di abitazioni e gli investimenti strumentali delle piccole imprese classificate nel settore, ed il loro reddito disponibile lordo), che nel terzo trimestre 2009 si è attestato al 9 per cento, 0,3 punti percentuali in meno rispetto al trimestre precedente, risentendo di una riduzione degli investimenti (meno 2,9 per cento) molto superiore a quella del reddito disponibile

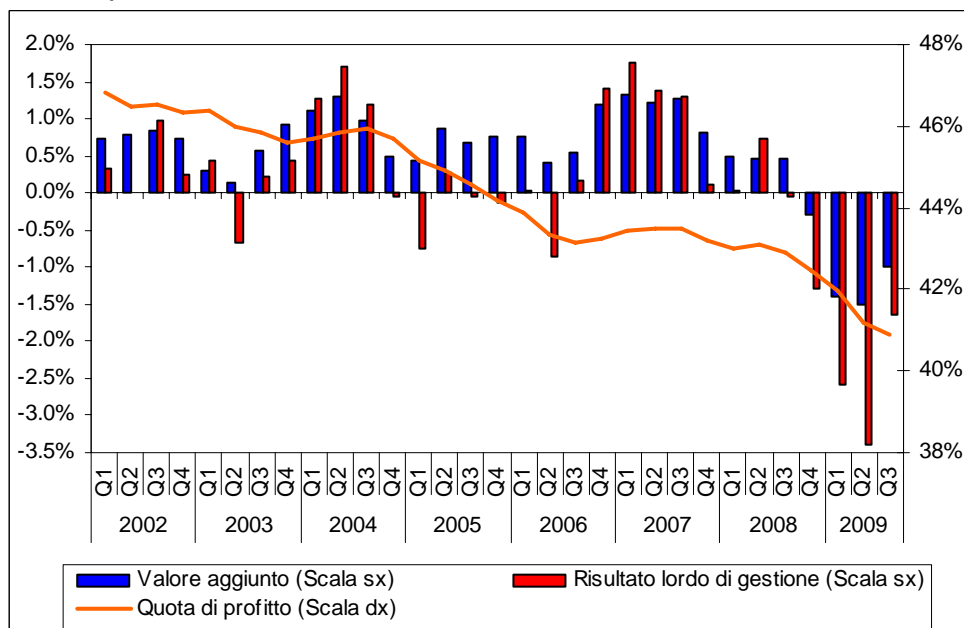
(meno 0,4 per cento) (Figura 2). Rispetto allo stesso periodo del 2008 il tasso di investimento delle famiglie si è ridotto di 0,8 punti percentuali.

Figura 2 – Tasso di investimento delle famiglie e tassi di crescita delle sue componenti rispetto al trimestre precedente



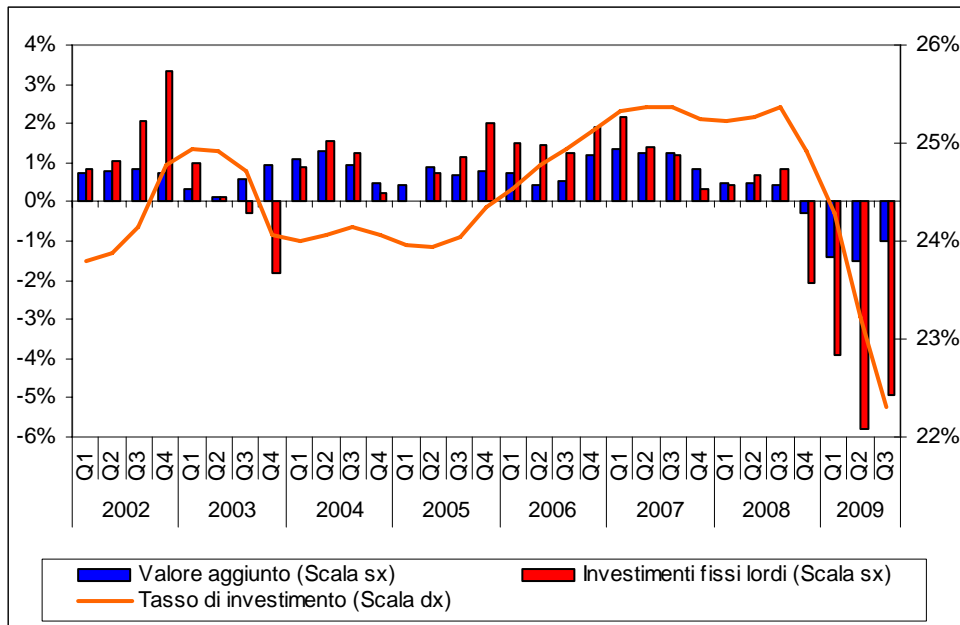
La **quota di profitto delle società non finanziarie** (dato dal rapporto tra il risultato lordo di gestione ed il valore aggiunto lordo ai prezzi base) si è attestata, nel terzo trimestre 2009, al 40,9 per cento, con una riduzione di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Infatti, la riduzione del risultato lordo di gestione in valori correnti delle società non finanziarie, pari a meno 1,6 per cento, è stata più marcata della contrazione registrata dal valore aggiunto (meno 1 per cento) (Figura 3). Rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, la quota di profitto delle società non finanziarie si è ridotta di 2 punti percentuali.

Figura 3 – Quota di profitto delle società non finanziarie e tassi di crescita delle sue componenti rispetto al trimestre precedente



Infine, il **tasso di investimento delle società non finanziarie** (definito dal rapporto tra gli investimenti fissi lordi ed il valore aggiunto lordo ai prezzi base) è stato, nel terzo trimestre 2009, pari al 22,3 per cento, oltre tre punti percentuali in meno rispetto al corrispondente trimestre del 2008. Rispetto al secondo trimestre del 2009, il tasso d'investimento si è ridotto di 0,9 punti percentuali, risentendo di una caduta del 4,9 per cento degli investimenti fissi lordi in valori correnti ben più marcata della contrazione registrata dal valore aggiunto (Figura 4).

Figura 4 – Tasso di investimento delle società non finanziarie e tassi di crescita delle sue componenti rispetto al trimestre precedente



NOTE INFORMATIVE I conti economici trimestrali per settore istituzionale adottano principi, definizioni e struttura della contabilità annuale, con alcune particolarità proprie dell'intervallo trimestrale cui è riferita l'analisi.

In Italia, come in quasi tutti i Paesi che elaborano conti trimestrali per settore istituzionale, la ridotta disponibilità di osservazioni dirette a cadenza infrannuale rispetto a quelle utilizzate per la valutazione degli aggregati annuali impone l'uso di metodi di stima basati su indicatori, tratti principalmente da fonti Istat, Banca d'Italia e da altre fonti amministrative. Tali metodi consistono nel ripartire per trimestre i dati della contabilità annuale, in relazione all'andamento degli indicatori di riferimento trimestrali nel rispetto del vincolo di coerenza annuale. La tecnica attualmente utilizzata dall'Istituto stima i valori trimestrali sulla base della stessa relazione econometrica individuata relativamente ai dati annuali di contabilità nazionale e ai valori annuali di opportuni indicatori di riferimento. Il metodo viene utilizzato per la determinazione dei dati trimestrali, sia quando è noto il valore annuale sia nel caso in cui l'informazione annuale non è ancora disponibile. Esso è applicato separatamente per ciascun aggregato significativo.

Le serie dei conti economici trimestrali per settore istituzionale, elaborate ad oggi solo in forma grezza, sono disponibili a partire dal primo trimestre del 1999. Gli indicatori e le componenti che li definiscono sono elaborati con riferimento a periodi mobili di quattro trimestri per attenuare gli effetti della stagionalità e favorire l'interpretazione degli andamenti sottostanti. Per il settore delle famiglie si pubblicano la propensione al risparmio, il tasso di investimento, la spesa per consumi finali, il reddito lordo disponibile in valori correnti e concatenati con anno di riferimento 2000 e gli investimenti fissi lordi. Per il settore delle società non finanziarie si pubblicano la quota di profitto, il tasso di investimento, il valore aggiunto lordo ai prezzi base, il risultato lordo di gestione e gli investimenti fissi lordi.

Le revisioni dei dati pubblicati possono essere *ordinarie* o *straordinarie*. *Ordinarie* per i trimestri in corso d'anno, elaborati quando il vincolo annuo non è ancora noto, e per i trimestri dei tre anni precedenti in cui il vincolo annuo è soggetto a revisione nei conti nazionali.

Straordinarie nel caso in cui si verificano degli eventi tali da rendere necessario un cambiamento della metodologia e/o delle fonti in uso o quando i dati annuali sono sottoposti a revisioni straordinarie, effettuate di solito secondo gli accordi definiti in ambito comunitario.

La politica delle revisioni *ordinarie* adottata dall'Istat è la seguente: in corso d'anno possono essere aggiornate le stime relative ai trimestri dell'anno oggetto di elaborazione e dei due anni precedenti. A seguito del rilascio delle serie annuali dei conti nazionali, le serie dei conti trimestrali vengono riviste per i trimestri degli anni soggetti ad aggiornamento più quelli relativi ai due anni precedenti.

GLOSSARIO

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti, destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Prezzo base: prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti) ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta. La produzione ed il valore aggiunto sono i due aggregati registrati ai prezzi base.

Propensione al risparmio delle famiglie: quota del risparmio lordo sul reddito disponibile lordo delle famiglie.

Potere di acquisto delle famiglie: reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2000.

Quota di profitto delle società non finanziarie: quota del risultato lordo di gestione sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie espresso ai prezzi base.

Risultato lordo di gestione: corrisponde al valore aggiunto diminuito delle imposte indirette al netto dei contributi alla produzione e dei redditi da lavoro dipendente versati. Comprende tutti gli altri redditi generati dal processo produttivo oltre gli ammortamenti.

Reddito lordo disponibile: rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori destinato agli impieghi finali (consumo e risparmio).

Risparmio nazionale lordo: misura la parte del reddito disponibile lordo non impiegata per i consumi finali.

Settore istituzionale: raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.

Spesa per consumi finali delle famiglie: valore della spesa delle famiglie per l'insieme di beni e servizi acquisiti per il soddisfacimento dei propri bisogni individuali. Include la spesa per consumi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Tasso di investimento delle famiglie: incidenza degli investimenti fissi lordi sul reddito disponibile lordo delle famiglie.

Tasso di investimento delle società non finanziarie: incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie.

Unità istituzionale: unità residente che gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto: aggregato che esprime la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È definito come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche/settori produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base, ai prezzi al produttore e al costo dei fattori.